

Daide Morelli

Dalla finestra



fotografie e montaggio di Roberto Maggiani

L'astuzia è affacciarsi alla finestra
con le pupille intrise di rami:
chiudo le persiane velocemente
senza mai guardare la volta azzurra.
Il cielo è carico di menzogna.

eBook n. 131

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

DALLA FINESTRA:

Qualunque sia la strada maestra
guarderò la vita dalla finestra.

A PROPOSITO DI DIO:

Io sono allergico all'incenso.

Per questo ti penso e non ti penso
solo quando domina il nonsenso.

ALL'IMBRUNIRE:

C'è un sovraccarico di segni

a quest'ora del giorno.

L'aria si fa più fine.

L'animo fa il calco

di questo tramonto.

Tutto passa, anche il passato.

Ma non dirmi il sottinteso, il traslato.

Sembra che non ci si possa esimere

dall'hic et nunc, dai rebus insolubili,

dalle associazioni di idee,

dalle giaculatorie brevi ed ingenuè,

che avvitano la mente all'imbrunire.

LA LUCE DEL MATTINO:
La luce istoria il pulviscolo
(sono uno dei tanti commensali
dell' alba, della luce del mattino).

L'ORGASMO:

Dura pochi secondi un orgasmo.

Però metti da parte il sarcasmo.

Non devi condannare o capire
chi dal piacere si lascia irretire.

La vita talvolta è un assedio:

c'è chi vuole evadere dal tedio.....

TROPPO PRESTO:

L'oscurità inghiotte la città.

La notte capovolge la realtà.

Ritorna un fantasma dalla memoria:

ricordiamo insieme una triste storia.

È morto giovane. Troppo presto.

Restano pochi gesti, poche frasi.

Restano solo pochi aneddoti:

finiranno nel nulla dopo di noi.

Il vento fa da perno al rumore
delle cose e delle nostre parole.

VIAGGIO:

Una volta all'anno si ha voglia
di partire: vedere altri volti,
altri paesaggi, altri luoghi:
sentire altre voci e altre storie
per tornare e sentirsi come nuovi.
Ma è solo e soltanto un'illusione
avere copiato quei cieli
con una comune carta carbone.

IN MARE:

Quando il sole si uccide in mare
allora io mi metto a pensare
che noi bisogna fare e disfare,
partire, ritornare e ritentare.

SUL TAVOLO:

Tutto ciò avvenne simultaneamente.

Ma non me la sento di parlare di coincidenze
o di concatenazione di cause.

Eravamo metafore sospese nel vuoto.

Si potrebbe parlare per ore
degli automatismi della gioventù.

Sul tavolo un biglietto del treno
di dieci anni fa.

Lo guardo. È lì senza un significato preciso.

Ciò che è remoto ritorna inavvertitamente
senza fare troppi sforzi di memoria.

La vita: questo strano impasto
di miele e fiele, di abitudini e similitudini.

I destini: questo gioco ad incastro.

LA SORTE DI AGRIPPINA:

Non invidiate chi governa o regna.

Non temete il ghigno dei potenti.

La sorte di Agrippina insegna
che è meglio essere nullatenenti.

BURATTINI:

Lo ignorano solo i bambini.

Gli esseri umani sono burattini.

Non è scritto nelle vite dei santi,
ma amore e morte sono nostri tiranti.

SE ANCHE L'ESISTENZA:

Se anche l'esistenza è un gioco di parole
allora forse amiamo ciò che fummo
e siamo ciò che amammo.

Per il resto poi sarà l'ultima Parca
a recidere il filo
e sgraziate prefiche postmoderne
a fingere dolore.

FORMICAIO:

Solo l'uomo fa la rivoluzione.

Gli insetti sociali non conoscono
la rivolta, la giusta ribellione.

Ma oggi l'Italia sembra un formicaio.

LA STASI E LA VITA:

La stasi può rivelarsi ammaliante,
però è la sorte più agghiacciante.

La vita è un fiume straripante.

La vita è movimento incessante.

NON È POETICO:

Mi dici che non ce la possiamo prendere
nemmeno con i farisei,

perché anche Nicodemo era uno di loro.

Mi dici che non ce la possiamo prendere
nemmeno con i pubblicani,

perché anche Zaccheo era uno di loro.

Ma io qui non vedo Messia in giro.

Qui intorno non ci sono sicomori

e comprare la mirra in farmacia

non è poetico.

IL VELENO:

Mi dici: “nella coda sta il veleno”.

Ma non penso che la fine sia peggiore
di un inizio troppo mitizzato.

Si tratta poi di sorbirsela sempre
in piccole dosi omeopatiche.

COME BAMBINI:

Non capisco come mai diamo del tu
a Dio e del lei a certi lestofanti.

Nel raccoglimento siamo informali
e siamo anche così infantili.

Ma non preghiamo più come bambini.

RECIDIVO:

Io mi sono intossicato dalle albe.

Nella memoria immagini scialbe.

IN NIENTE:

Mi chiedo cosa ci sto a fare
io che purtroppo non credo in niente.
Forse è un qui pro quo, uno scambio
di persona; forse un puro accidente
o per scrivere qualche telegramma.
Forse qualche lettera rispedita al mittente.

RAGION D'ESSERE:

...ma c'è la precarietà della vita,
l'abisso insondabile dell'animo
e il lato oscuro delle cose...
anche quando non c'è ragion d'essere
ci si aggrappa comunque ad un nonnulla,
rigeneriamo ancora noi stessi
per generazioni e per secoli...
chi invece si fa vincere dal niente
rimane vittima di un istante:
un istante che appare eterno.

PAROLAIO:

Amore, morte, cielo e Dio
paralizzano il parolaio mio.

LA VITA E LA MORTE:

La vita è proiezione di specchi,
intreccio inestricabile di segni,
vecchio gioco di scatole cinesi,
moltiplicarsi di punti prospettici.
La morte è tutto oppure nulla.

LIBERO ARBITRIO:

Siamo noi ad inseguire il vento

o è il vento che insegue i nostri passi ?

UNA STELLA:

Questa strada non so dove conduce.

Il cielo è un drappo, che si scuote.

Tutto si riduce o si riconduce
ad una stella tremula di luce.

MONOSILLABI:

Parlate poco, perché nella vita
sono decisivi i monosillabi.

GIROTONDO:

Il dolore rimanga sullo sfondo.

Facciamo un macabro girotondo.

Andiamo oltre l'orrore del mondo.

TROPPE ILLUSIONI:

Passarono giorni, mesi ed anni.

Si avvicendarono le stagioni.

Aumentarono solo gli inganni
per chi teneva troppe illusioni.

CONTROCORRENTE:

Lo sai che andando controcorrente
noi non si va mai verso la foce,
ma si risale verso la sorgente ?

LA LUNA IN TRIBUNA:

Io vorrei parlarvi della luna,
ma ormai per salvare il salvabile
devo calciare la luna in tribuna
come un difensore faticabile.

POLVERE:

Noi siamo polvere per i millenni,
ma viviamo di sguardi, gesti, cenni.

ALTROVE:

Cerca e trova pure parole nuove,
ma sappi che la vita è altrove.

AD OLTRANZA:

Fregarsene dell'altrui arroganza....

immaginare, sognare ad oltranza...

UNA SERA:

Freddo è il mattino. Fresca è la sera.

È l'ora che la vita si inverte

nella meraviglia dell'esistente.

Noi attraversiamo l'ultima luce

e un'aria intrisa di parole.

NON SO PERCHÉ:

Non so perché, ma prestare attenzione
al silenzio, a ogni sua declinazione.

Attendere una folgorazione,
l'orgasmo o la sua simulazione.

AD UN AMICO:

Canta pure la farfalla e la rosa.

Canta pure la pietra e le stelle.

Canta la bellezza e l'eternità.

Io invece canto una bambina,
che gioca a nascondino con un teschio.

È arcinoto che il teschio vinca sempre.

Puoi essere religioso e devoto,
ma tutti andiamo verso l'ignoto.

LA NEVE:

Carpisci i misteri dei giorni,
mischiando le partenze ed i ritorni.
Non dire quel si può e quel che si deve.
Odi il rumore lieve della pioggia
sullo strato finissimo di neve.

NONSENSO:

Siamo una manciata di attimi.

Siamo anche un'accozzaglia di atomi.

Siamo fatti di spazio, tempo, nonsense.

UN PONTE:

Le idee allineate all'orizzonte,
ma tra me e te non esiste un ponte.

ANNI FA:

Eri solo una mia proiezione
piuttosto che segno di alterità.

Tu eri soltanto un'ossessione,
in cui mi specchiavo con ansietà.

A VOLTE:

A volte il mondo può sembrare opaco.

A volte tutto può sembrare vano.

Nessuno sembra darti una mano.

Anche una fotomodella a Milano
si è gettata dall'ultimo piano.

Sono passati degli anni da allora.

Non so perché dalla mente riaffiora.

Aveva bellezza e giovinezza,
spensieratezza e delicatezza.

Così diceva chi la conosceva,

ma solo qualche amica la piangeva.

INGENUITÀ:

Ti trovavo sempre in facoltà.

Ingannavi la mia ingenuità.

Non intuivo la tua scaltrezza.

Era l'ebbrezza della giovinezza.

SE:

Se solo io ti avessi avuto
non ti avrei idealizzato.

Allora mi sarei annoiato
e non ti avrei mai più cercato.

Ma nessuno può sottrarsi al fato
ed io ti rincorrevo a perdifiato.

La sentenza fu irrevocabile
ed io invece troppo malleabile.

POTREI DIRE:

Potrei dire che è troppo tardi
o troppo presto.

Contemplare il mondo inorganico
in fondo è solo un pretesto.

Potrei dire: “non ancora”.

Oppure potrei dire:

“Ormai non c’è più niente
da dire o da fare”.

Potrei dire:

“a volte anche un dettaglio
irrilevante può risultare
importante”.

Potrei dire:

“È meglio ritornare”.

Ritornare in tutti i posti

in cui sono stato

per cercare di vederli

come se fosse

la prima o l’ultima volta.

Il tempo è questo impasto crudele

di frasi taciute, respiri trattenuti

e amori non corrisposti.

Bisognerebbe elemosinare

quel poco, che è molto.

Bisognerebbe lasciare sempre

socchiusa la porta.

Bisognerebbe non guardare

altri occhi, che sanno di

assenza e di esilio.

ISTANTI DECISIVI:

Indipendentemente dalla durata,
dalle condizioni e dalle ingiustizie

- fatte o subite- sono pochi
gli istanti decisivi di ogni vita.

È un'idea come un'altra,
ma talvolta potrebbe
rimarginare una ferita.

IN DISPARTE:

Stare lì in disparte
(nella penombra)
in una stanza o in un soggiorno
ed essere idea, farsi parola.
Parlare di morte,
della carambola
degli incontri
o altre amene fatalità
come lo scorrere lento
dei giorni,
come il tedio
di questi posti
(contrappassi
dei nostri passati,
dei nostri antichi sogni).

IDENTITÀ:

Tra le mattonelle e le pareti
una manciata di ilarità
è solo una sortita per vincere
tutto il tedio e l'appiattimento.
I mendicanti non hanno legami
né catene e forse graffierebbero
con le unghie la nostra ovatta.
Lo specchio si è già infranto ormai.
Restano le vetrate polverose
a trasfigurare l'identità.

ASSURDITÀ:

Dare un senso alla Storia è cosa ardua.

Anche i luoghi più sperduti del globo
sono colonizzati dall'America.

Tutto l'immaginario collettivo
non varrà mai più della tua donna
che ora ti aspetta sulla soglia.

Solo i rami conoscono i linguaggi
del vento, del sole e della pioggia.

Osservali oscillare per provare
a mentire nuovamente a te stesso.

Ma ci vorrebbe dell'ingenuità
quando rincasi per cogliere a pieno
la vera assurdità dell'imbrunire.

LA MIA ASSENZA:

La notte ha occhi vitrei ed osserva
il sonno profondo dei dormienti
e i riti delle danze giovanili.

Ogni veglia finisce nella fossa
comune dell'alba degli insonni.

Il distacco non necessariamente
è frutto di una distanza per l'animo.

La mia assenza è solo la cornice
di tutto quanto questo vuoto attorno.

ISPIRAZIONE:

Siamo cellule intrise di simboli
e rinnoviamo il nostro linguaggio
grazie a delle nuove metafore.

La luna tra i rami, un attento sguardo
posato su una banale foglia
oppure un prato fiorito dovrebbe
fare il resto: ispirare poesia.

Ma c'è anche chi sostiene che la fonte
vera sia l'assenza o l'estasi
o uno stato alterato di coscienza.

Le scuole di pensiero non si contano
e in questo autentico calderone
ognuno aggiunge la sua opinione.

FIRENZE:

Firenze non è assorta nei pensieri,
dorme un sonno eterno sull'Arno
nella culla di marmo policromo.

Firenze battezza gli amori primaverili,
che prima ci sembravano importanti
ed ora ci risultano puerili.

LA RESA:

Il dicibile

sembrava vinto dalle cose
e ci sembrò la resa.

Ma non ci immaginammo
mai come avrebbe potuto

essere la vita

in un'altra epoca,

in un altro paese.

FINCHÉ SPARI ALLA LUNA....:

“Finché spari alla luna
c’è ancora un po’ di amore”
e dopo aver detto questa frase
se ne va via ridendo,
occhi tristi d’Inverno,
perde l’eco dei suoi passi
sulle scale.

Domani sarà giorno di mercato
e di bisce al sole.

PARMENIDE:

La mente spesso porta a pensare
a ciò che non è. Così sosteneva

Parmenide

nei suoi ventuno frammenti geniali
ed appena letti, pensavo che forse
non esiste un prima ed un dopo,
un inizio e una fine, ma che tutto
è Essere, anche se poi non tutto
l'Essere è rischiarato dalla vita.

PAROLE PUTTANE:

È la noia che ora ci affligge.

È la noia dei giorni feriali.

Vorremmo qualcuno che ci portasse
delle novità oppure un evento
che cambiasse del tutto lo scenario.

Aspettiamo il ferragosto, il Natale
o addirittura l'ultimo dell'anno.

Non ci restano che riti asfittici
e diverse abitudini lise.

Il tempo chiude le vie di fuga.

L'immobilità è la nostra condanna.

Cercare parole è un passatempo
per noi che le vorremmo illibate
e invece sono come le puttane:
sono di tutti e perciò di nessuno.

UN TEMPO:

Vivevamo una vita di treni
e di letti da rifare.

Ci perdevamo nelle vie
e nelle luci di città.

Ora dove sono andati a finire
sogni e aspirazioni di un tempo
quando stare nella piazza
aveva un senso ?

FILOSOFICAMENTE:

Io me ne strafotto dell'ontologia,
della distinzione tra essere ed ente.
So che ognuno ha una sua filosofia.
Ma mi è già sufficiente l'accidente.
Io non voglio l'essere o il niente.
Mi basta già pensare l'esistente.

IRREALTÀ:

Siamo stati ospiti indesiderati.

Non è mai stata nostra la città.

La scrutano ora altri occhi innamorati.

Per altri sguardi è d'uopo l'irrealità.

SOLITUDINE:

Colui che ama la solitudine
finisce spesso con il cadavere
putrefatto sul divano di casa.
Gli altri condomini alla fine
si accorgeranno della sua morte
da certe esalazione putride.
Io non ti so dire se è più triste
morire da soli o avere gente
al capezzale. Davvero non lo so.
La morte è sempre inaspettata
e purtroppo ci coglie sempre soli
anche quando si muore tra la gente.

SCONFITTE:

Io non sono stato il tuo carceriere.

Tu non sei finita nel mio carniere.

Quanto tormento !!! Quante pene inflitte !!!

Ti annovererò tra le mie sconfitte.

L'amore è cosa da baciapile

o un assegno a vuoto mensile.

Altro che effusioni sull'arenile !!!

REALISTA:

Io sugli occhi non ho alcuna benda.

Perciò sono sempre stato realista.

Io qui non faccio alcuna ammenda:

non mi sono mai sentito artista.

Non mi sono mai illuso di niente.

Ai consigli sono stato renitente.

Io respiro un po' sul ballatoio.

Ad altri date un lacrimatoio.

ANTICANZONIERE:

Lei ha un uomo e molti amanti:
tutti sportivi, prestanti, aitanti.
Nessun fremito e nessun palpito.
Con lei nessun ansito nell'andito.
Io per lei non alzerò il bicchiere.
Non si merita un anticanzoniere.

CIÒ CHE CHIAMANO AMORE:

Di schermaglie e di andirivieni
è fatto ciò che chiamano amore.
C'è chi vuole trarne una lezione,
chi vuole darne una definizione.
L'amore è un gioco tra le parti.
I versi non leniscono il dolore
della parte più debole, più sola.
E non possono fare proprio niente
le poesie imparate a scuola.

COME RAMARRI:

I ramarrì correvano veloci
sugli argini. Lottavano tra loro.
I maschi mordevano le femmine.
Il tramonto irradiava i nostri volti.
La nostra campagna non era altro
che un'intermittenza di luci e voci.
L'amore era la questione cruciale.
La morte era una questione lontana:
una cosa da vecchi o una disgrazia.

LE ANTENNE SUI TETTI:

Gli occhi e la campagna erano
erba falciata e voci lontane.

Quale senso davamo alla sera,
al vento, alle luci di città ?

Ora è stagione di consuntivi.

Non vedi che le antenne sui tetti
dominano quasi tutto e quasi tutti ?

Quale è la causa ? Che cosa siamo ?

Inetti come i protagonisti
dei grandi romanzi del novecento.

Uno sguardo, quindi si abbandona
ancora al silenzio delle cose,
a questa quiete del paesaggio.

PER INERZIA:

Scorrono i titoli di coda del giorno.

I figuranti diventano protagonisti
solo nella cronaca nera.

Tutto ora procede per inerzia
fino a che uno sciocco dettaglio
ci sembra capovolgere il mondo.

VADEMECUM PER UN NUOVO UTENTE:

Sociologi e psicologi

non sanno ancora con certezza

se sia un fenomeno transitorio

o se durerà per decenni

(forse in futuro ci saranno altri approdi

nel mare magnum della rete.

È sufficiente un semplice passaparola

per l'abbandono o la crescita esponenziale).

Ti serviranno una fotografia

e alcuni dati personali per il tuo profilo.

Potrai così barcamenarti

tra voyeurismo ed esibizionismo,

tra narcisismo e anonimato,

tra istinto di socializzazione e difesa del privato.

Potrai trovare vecchi compagni di scuola

o nuove amicizie. Nuove amicizie

fatte grazie a relazioni totalmente virtuali

prive di comunicazione non verbale.

Oggi rientra nella quotidianità

mettere nella rete frammenti di sé

e tratti della propria personalità.

Non so se sia impoetico o meno.

Non so se sia utopico o meno

ricercare essenze virtuali.

L'importante è che non sia spersonalizzante

per la propria identità.

Adesso puoi diventare un nuovo utente.

LA CARNE È DEBOLE:

Dicevano gli antichi
che la carne è debole.

Non solo. Si tratta spesso
di evadere dalla gabbia,
dal guscio, dalla tana
oppure dal nido creato
giorno dopo giorno.

È sempre più facile
confondere l'estasi
con l'orgasmo

grazie alla nuova mistica del corpo.

La carne è debole anche per alcuni vecchi,
che non lasciano niente di intentato.

Alcuni vecchi ritornano adolescenti
e riscoprono tentativi incerti
e ingenui ammiccamenti a donne
molto più giovani.

L'erotismo talvolta è il vero movente
di mosse, tattiche e strategie
apparentemente razionali.

Sarà così anche quando
le nostre labbra confineranno col nulla
e forse per paura si confideranno a Dio ?

SAPERE TUTTO:

Toglietevi dalla mente l'idea
che qualcuno possa sapere tutto
su questa Repubblica.

Se qualcuno sa tutto
lo sa così genericamente
da risultare innocuo.

Fin dall'inizio quest'Italia
fu fatta con il compasso,
la squadra e la livella.

Qualcuno per la strada
perse il Grande Architetto
e ora la massoneria deviata
cerca alleanze con fazioni
che secondo gli antichi principi
dovrebbero essere avverse;
si perde in un palladismo infinito,
talvolta diviene il terzo livello
di un giro assurdo di sette sataniche.

Così ora è arduo sapere
se le teorie del complotto
ci dicono la verità
o sono tautologie elaborate
contenenti cumuli di menzogne
e frammenti di verità.

NELL'OBLIO:

Nell'oblio questa sera cadrà...
questa nostra sera e questi cirri,
che in parte oscurano la luna...
questa ondulazione di cipressi
e della verde chioma di quel pino,
che non si sottraggono alla gogna
di una secca e gelida tramontana.

IL MIO MONDO:

So la traiettoria delle rondini,
la forma bizzarra delle nuvole
rasentate dal volo degli stormi.
So che il sudario del tramonto
si adagia sempre sulle colline.
Ma questo mondo di andate e ritorni
non passa più dalla cruna dell'alba
e le idee non sono resistenti
come gli esili fili dei ragni
(la polvere è un groppo di morte,
che attraversa tutta questa pianura).

L'ESCA:

“Si dovrebbe trovare un contagocce
e il dosaggio giusto per i giorni”
ti dicevo con aria divertita.

Tu allora mi guardavi stupita.

Ma ero soltanto un giullare tra i tanti.

Ora so che per tutti c'è un'esca,
che fa uscire dalla tana o dal nido.

IL CIELO:

L'astuzia è affacciarsi alla finestra
con le pupille intrise di rami:
chiudo le persiane velocemente
senza mai guardare la volta azzurra.
Il cielo è carico di menzogna.

L' AVERE E L' APPARIRE:

La brezza carezza le mie dita.
Qualcuno si sporge da un balcone.
Le famiglie camminano nel parco.
Una ragazza si sdraia al sole.
Qui tutto è in un tremito di luce:
frulli d'ali, fili d'erba e siepi.
Passeggiamo insieme senza parlare.
Tu conosci le menzogne insane
e le false promesse della stagione.
Un tempo mi dicevi che l'afasia
è la virtù di tutti gli assennati.
Tu vorresti decifrare gli echi
dei passi e le metamorfosi
qualunque degli imbonitori.
“Essere tesi alla vera essenza.
Eludere l' avere e l' apparire”
bisbigli di nuovo sommessamente

NELLA MENTE:

Pensavi di averlo seppellito
ed invece riaffiora casualmente.

Non hai alibi, ma ben più di un movente.

Difficilmente ci si può disfare
di ciò che resta impresso nella mente
(arcata di ponte oppure portone,
epigramma o semplice canzone).

ALCUN RIMEDIO:

Il silenzio ghermisce queste stanze.
Luoghi e stagioni sono abbarbicati
quando alla memoria, quando al caso.
Non sono i luoghi a renderci felici,
ma certi stati d'animo improvvisi
(manca una via di fuga al paesaggio,
che blandisce l'ansia dei nostri anni).
È naturale ormai ripetersi che
la vita è una domanda senza risposta.
Trucca le carte, fai anche delle finte,
inventa nuove mosse ed improvvisa.
Sfoggia certe pagine del passato,
carezza il libro intonso del futuro,
rendi inviolabile il codice d'accesso
di un tuo sorriso appena accennato,
di un gesto subito dimenticato.
Non abbatterti, non abbandonarti.
Alcune cose non dipendono da te.
Alla congiura del tempo non c'è
e non c'è mai stato alcun rimedio
(ogni tramonto avvicina le cose
al loro destino e ci invecchia tutti
anche se la sua luce sembra innocua).

IL TESTAMENTO:

È l'ora in cui gli ubriachi si specchiano
nel fondo del bicchiere, i solitari
si affacciano all'abisso o ad un pozzo.

Bisogna abitare l'immaginario,
fare il testamento all'essenza
del fogliame e delle nuvole.

Come si sa le cose che non sono
compatte avvicinano al sogno.

L'ISTANTE:

Per alcuni l'istante decisivo
è l'ultimo istante, per altri invece
è un istante tra tutti gli altri.

Anche chi attende l'irreversibile,
il fatto irreparabile, talvolta
cerca della verità in un'analogia,
nell'epifania che ridia nuovo senso
alle cose attorno, all'orizzonte
(non lasciarsi imbrigliare da parole
seducenti ed immagini scontate).

E così attendo un'illuminazione
in un dettaglio insignificante
oppure in certi riflessi di sole
(il cielo di questa periferia
custodisce i nostri antichi segreti,
è nostro confidente e testimone).

LA NOSTRA LIBERTÀ:
Noi siamo animali metafisici.
Potete anche restringere la gabbia,
allungare all'infinito la pena.
Però nessuno potrà mai negarci
questa nostra libertà dell'inconscio,
la meraviglia per le cose attorno,
la continua sospensione tra reale
ed immaginario. Così suppongo.

TESTAMENTO:

La mia supposizione è labile,
si muove su un terreno friabile.

Questa indignazione è inutile.

La contesa purtroppo è infinita
e nessun giudice è equanime.

Ti lascio un testamento inofficioso:
poche parole in mezzo alla barbarie.

Ma tu non puoi chiedere niente altro:
questo mondo non è un ostello.

Tu non bevevi con me alla fontana,
non intonavi nessun ritornello.

Adesso ogni preghiera è vana.

PER ORA:

Pensi che non verranno recisi
i refi del pressappoco e dell'effimero.

Pensi che tutto sia intrattenimento o distrazione.

No. Certo. Non c'è assoluto nella parola.

No. Non si può nemmeno oscillare
tra l'indecidibile e l'indicibile.

No. Non ti interessano la storia
con i suoi popoli e i suoi secoli.

Non ti interessano le migrazioni e le costellazioni.

È meglio avere pochi pensieri.

È meglio essere guardati come una cosa.

Ma noi siamo meno di ombre
e la fiamma arde sempre per ogni vita
fino ad intaccare il nucleo primordiale.

Io non mi ritengo assolutamente innocente
e non aspetto una remissione.

Per ora resisto alle istanze del cielo.

I FILI DELLA MEMORIA:

Se noi ricordiamo i nostri morti
in qualche modo ci sono ancora
anche se ormai non esistono più.

Viene quindi da chiedersi ora:
chi è che tiene i fili della memoria?

ESILIO:

Nessuno conosce né la sorgente
né la foce di questo tuo vuoto.

Nessuno conosce la ragione
di questa tua via dell'esilio.

Niente possono fare frasi e sorrisi.

Niente può fare la danza sfrenata
e niente possono fare il polline
e il balsamo, le farfalle e le rose
dei giardini circostanti, vicini.

Se sopraggiungono rari istanti
di distrazione e complicità
non bisogna esserne sopraffatti.

Si deve essere parsimoniosi
e poi ricordarsi subito che
anche la felicità va occultata.

QUI:

Voci e volti che ritornano.

È come se fossi sempre stato qui
a farmi riconoscere da questo
specchio che usavo da bambino,
a farmi benedire da una luce
che spiove dal cielo estivo.

COME UN PINO:

Conti i silenzi ed è inutile come
cercare di ammaestrare il vento.

Come un pino che stilla la resina
io faccio uscire le mie parole.

INGANNO:

Gli amici hanno preso altre strade
e nessuno mi scrive più lettere.

Faccio una vita molto ritirata.

Non incontro nessuno. Esco solo
per prendere una boccata d'aria.

Ma è un inganno dire che questo è
un periodo di penitenza dopo
la nostra stagione dell'incoscienza.

NOTE SULL'AUTORE



Davide Morelli è nato a Pontedera nel 1972. Si è laureato in psicologia a Padova con una tesi sul mobbing. Alcuni suoi testi sono comparsi su “Nazione indiana”, “La mosca”, “Il filo rosso”, “Nugae”, “Scuola di poesia”[rubrica del quotidiano “La stampa”], “Il segnale”, “Poesia da fare”, “La clessidra”, “Osservatorio letterario”, “Pi gregotrimestrale di conversazioni poetiche”. È stato inserito nelle seguenti antologie: “La ricognizione del dolore”[Progetto Babele], “Sragione di vita”[L(°)abile traccia], “Pisanthology”[Giulio Perrone editore], “Il segreto delle fragole 2009”[Lietocolle], “Il segreto delle fragole 2010”[Lietocolle], “Tra erotismo e santità”[Lietocolle], “Taggo e ritraggo”[Lietocolle], “Arbor poetica”[Lietocolle], “Calpestare l’oblio. Cento poeti contro la minaccia incostituzionale”[La cattedrale], “La fanciullezza”[Zona editrice], “Oltre le nazioni”[Edizioni Cfr].

INDICE

POESIE

<i>Dalla finestra</i>	2
<i>A proposito di Dio</i>	3
<i>All'imbrunire</i>	4
<i>La luce del mattino</i>	5
<i>L'orgasmo</i>	6
<i>Troppo presto</i>	7
<i>Viaggio</i>	8
<i>In mare</i>	9
<i>Sul tavolo</i>	10
<i>La sorte di Agrippina</i>	11
<i>Burattini</i>	12
<i>Se anche l'esistenza</i>	13
<i>Formicaio</i>	14
<i>La stasi e la vita</i>	15
<i>Non è poetico</i>	16
<i>Il veleno</i>	17
<i>Come bambini</i>	18
<i>Recidivo</i>	19
<i>In mente</i>	20
<i>Ragion d'essere</i>	21
<i>Parolaio</i>	22
<i>La vita e la morte</i>	23
<i>Libero arbitrio</i>	24
<i>Una stella</i>	25
<i>Monosillabi</i>	26

<i>Girotondo</i>	27
<i>Troppe illusioni</i>	28
<i>Controcorrente</i>	29
<i>La luna in tribuna</i>	30
<i>Polvere</i>	31
<i>Altrove</i>	32
<i>Ad oltranza</i>	33
<i>Una sera</i>	34
<i>Non so perché</i>	35
<i>Ad un amico</i>	36
<i>La neve</i>	37
<i>Nonsense</i>	38
<i>Un ponte</i>	39
<i>Anni fa</i>	40
<i>A volte</i>	41
<i>Ingenuità</i>	42
<i>Se</i>	43
<i>Potrei dire</i>	44
<i>Istanti decisivi</i>	45
<i>In disparte</i>	46
<i>Identità</i>	47
<i>Assurdità</i>	48
<i>La mia assenza</i>	49
<i>Ispirazione</i>	50
<i>Firenze</i>	51
<i>La resa</i>	52
<i>Finchè spari alla luna</i>	53
<i>Parmenide</i>	54
<i>Parole puttane</i>	55

<i>Un tempo</i>	56
<i>Filosoficamente</i>	57
<i>Irrealtà</i>	58
<i>Solitudine</i>	59
<i>Sconfitte</i>	60
<i>Realista</i>	61
<i>Anticanzoniere</i>	62
<i>Ciò che chiamano amore</i>	63
<i>Come ramarri</i>	64
<i>Le antenne sui tetti</i>	65
<i>Per inerzia</i>	66
<i>Vademecum per un nuovo utente</i>	67
<i>La carne è debole</i>	68
<i>Sapere tutto</i>	69
<i>Nell'oblio</i>	70
<i>Il mio mondo</i>	71
<i>L'esca</i>	72
<i>Il cielo</i>	73
<i>L'aver e l'apparire</i>	74
<i>Nella mente</i>	75
<i>Alcun rimedio</i>	76
<i>Il testamento</i>	77
<i>L'istante</i>	78
<i>La nostra libertà</i>	79
<i>Testamento</i>	80
<i>Per ora</i>	81
<i>I fili della memoria</i>	82
<i>Esilio</i>	83
<i>Qui</i>	84

<i>Come un pino</i>	85
<i>Inganno</i>	86
NOTE SULL'AUTORE	87

(...)

- 111 [Nell'erba il punto](#), Federica Galetto [Poesia]
- 112 [La fiaba, la parola, la luce](#), Guglielmo Peralta [Teatro]
- 113 [Da Illiers a Cabourg](#), Aa. Vv. [Antologia]
- 114 [La Luna è nuova](#), Alessandro Franci. [Poesia]
- 115 [La nozione di tempo in Ockham, Proust e Bergson](#),
Gabriella Galbiati [Saggio]
- 116 [Lavoro, delusioni e alieni](#), Gianpaolo Borghini [Romanzo]
- 117 [Darsgana de Malchut](#), Gian Maria Turi [Racconto]
- 118 [Ex silentio](#), Massimo Cacia [Poesia]
- 119 [A musical analogue](#), Peter Houle [Saggio]
- 120 [Tutto è visibile](#), Patrizio Dimitri [Poesia]
- 121 [Cinque passi](#), Anna Belozorovitch [Poesia e fotografia]
- 122 [Cattedrali](#), a cura di G. Brenna e R. Maggiani [Calendario 2013]
- 123 [L'ordine delle cose](#), Roberto Perrino [Poesia]
- 124 [Scena della violenza](#), Andrea Leone [Poesia]
- 125 [Una domenica mattina](#), Letizia Dimartino [Poesia]
- 126 [Caffè Rosa](#), Nicla Pandolfo [Racconti]
- 127 [Il segno semplice](#), Meth Sambiasè [Poesia]
- 128 [Copertina](#), Maria Musik [Poesia e prosa]
- 129 [Poesie per una conversazione](#), Francesca Simonetti [Poesia e prosa]
- 130 [Sinfonia per Populonia](#), Roberto Mosi [Poesia e pittura]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di marzo 2013 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 131

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.